

## AGRICOLTURA. C'è un decreto di De Castro e Bersani ma l'ultima parola sarà di Bruxelles

# Nell'etichetta dell'olio d'oliva andrà indicata la provenienza

I ministri Paolo De Castro e Pierluigi Bersani scendono in campo accanto ai produttori italiani di olio d'oliva che non hanno nulla da nascondere. E che chiedono che, una volta per tutte, nell'etichetta delle bottiglie venga imposto in modo tassativo l'obbligo di indicare l'origine della materia prima, le olive. Nei giorni scorsi a Roma il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali ha illustrato lo schema di decreto che, spiega Paolo De Castro, «agisce nell'ambito e in applicazione delle norme comunitarie e muove nel solco già tracciato dal regolamento Ce 178 del 2002, che afferma il principio di tracciabilità. Si tratta di una norma tecnica, che applica la normativa comunitaria e che dovrà essere discussa con Bruxelles».

**IL MINISTRO.** «L'Italia», evidenzia Paolo De Castro, «ha avviato un percorso importante e le richieste che arrivano dal mondo agricolo e dai consumatori ci spingono ad andare avanti con efficacia. Serve una concertazione europea per arrivare a norme condivise e la battaglia per l'indicazione d'origine dei prodotti in etichetta deve diventare la battaglia di tutta l'Europa». Il ministro non ha dubbi: «È la qualità la leva straordinaria dell'agroalimentare italiano. Dobbiamo andare avanti», dice De Castro, «nella direzione della qualificazione dei prodotti, agire là dove potrebbero esserci situazioni di distorsione. Dobbiamo difendere il Made in Italy dalle contraffazioni e l'indicazione in etichetta dei prodotti italiani è uno strumento fondamentale. È questa la strada da percorrere per essere competitivi sui mercati internazionali».

**IL DECRETO.** Il provvedimento renderà obbligatorio riportare in etichetta l'indicazione della



zona geografica di coltivazione delle olive e di ubicazione del frantoio nel quale è estratto l'olio. In caso di olive non coltivate in un unico Stato membro o Paese terzo, deve essere indicata la percentuale di olive coltivate nei diversi Stati. Per le infrazioni si prevedono sanzioni amministrative fino a 9.500 euro per singola infrazione. L'entrata in vigore è fissata entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto, che è stato trasmesso alla Commissione europea per le necessarie verifiche, e comunque in tempo utile per garantire la trasparenza dell'informazione in etichetta per il prossimo raccolto di olive Made in Italy.

**LE REAZIONI.** Oltre la metà dell'olio italiano venduto nel no-

stro Paese è spremuto da olive di cui non si conosce la provenienza. Il nuovo decreto «fa chiarezza e consente ai consumatori di fare scelte di acquisto consapevoli». Coldiretti, Slow Food e Unaprol-Consortio olivicolo italiano, in una conferenza stampa, hanno evidenziato che il decreto di De Castro-Bersani «rappresenta un ulteriore passo in avanti nella battaglia per la trasparenza dell'informazione iniziata con la legge 204 del 3 agosto 2004, ottenuta con il sostegno di un milione di firme raccolte da Coldiretti e che obbliga ad indicare la provenienza dei prodotti agricoli in tutti gli alimenti». Per le tre organizzazioni «si tratta di un momento storico per il prodotto simbolo della dieta mediterranea

nel mondo, che contribuisce anche alla lotta alle frodi e alle sofisticazioni a difesa della salute dei cittadini». «L'obbligo di indicare la provenienza delle olive impiegate in etichetta è un contributo alla trasparenza per impedire di "spacciare" come Made in Italy miscugli di olio spremuto da olive spagnole, greche e tunisine», ha sottolineato Sergio Marini, presidente di Coldiretti. «Un rischio reale, se si considera che nel 2006 si è verificato un aumento record del 45% degli arrivi di olio di oliva dalla Tunisia che ha superato la Grecia e che ora rappresenta un quarto del totale delle importazioni italiane con 110 milioni di chili spediti in un anno».

EMANUELE DESSI